

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

SIGNIFICATI E SIMBOLI: il logo e il motto: MISERICORDES SICUT PATER!



Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo, opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik, si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire:



il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. **Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.** La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono

il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

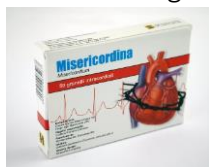
COSÌ PAPA FRANCESCO CI PORTA IN VETTA

Se Dio ha un cuore, la misericordia è la frequenza delle sue pulsazioni. Se le nostre parole sono solo singhiozzi o anacoluti di fronte all'immensità del mistero di Dio, ce n'è una ben più di un timido balbettio per parlare di Lui: ed è la parola **MISERICORDIA**. Il messaggio di Gesù è la misericordia; << Il Signore mai si stanca di perdonare, mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono >>. La strada della chiesa non è condannare eternamente nessuno; effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle periferie dell'esistenza. Gesù dice: <<Io non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori perché si convertano >>.



Il papa sembra dirci che il primo passo per diventare misericordiosi è avere misericordia verso i nostri peccati, solo se abbiamo il coraggio di riconoscerci peccatori potremmo trovare la dolcezza per perdonarci e poi successivamente potremmo farlo verso gli altri. **La premessa stessa per la misericordia è il peccato** e poi un'altra parola importantissima, e che venendo dopo il peccato, è un po' come il benefico effetto dell'antibiotico: la conversione. Peccato sarebbe da intendersi come: deragliamento, fallimento dell'obiettivo, smarrimento. A questo punto dovrebbe intervenire la conversione, la quale andrebbe da intendersi come un cambiamento, una modifica.

Insomma, non è facile il compito che ci ha affidato papa Francesco; dovremmo saperlo che la questione della misericordia gli sta particolarmente a cuore. Qualche anno fa si è presentato una domenica mattina con una



scatolina di un farmaco in mano, tutti abbiamo pensato al nuovo "vaccino antinfluenzale", insomma, tutti noi abbiamo atteso quella pillola che inghiottita ci avrebbe guariti dai nostri malanni. **Nella scatola c'era un rosario e l'ha chiamata misericordina.** La cura per guarire da ogni malanno è la misericordia, la misericordia verso il nostro prossimo.

Ho l'impressione che papa Francesco ci stia accompagnando in una specie di "percorso vita" come quello che si trova nei parchi ed è messo lì apposta per i pigri e i sedentari. Seguiamo fiduciosi questo personal trainer delle nostre anime. Sono davanti al primo esercizio e leggo: <<Tutti gli uomini possono sbagliare, io sono un uomo, è molto probabile che anch'io abbia sbagliato >>.

Tratto da: Avvenire